

L'ORO DI VENETICA

Le mani di Kayla, Vergine di Sangue, tremavano ancora, ma il suo cuore era stranamente calmo e batteva regolarmente. Il mantello di lino bianco era imbrattato di fango e il collo di pelo era intriso dell'umidità del mattino, ma lei non sentiva freddo. Il vociare delle cittadine impaurite stava scemando, portato via dal freddo vento del Piccolo Buio. Ai suoi piedi, il corpo senza vita di Vilya Mastrovanni, Matriarca del Consiglio e Madonna ad honorem del borgo iulio di Santalus aveva smesso di muoversi e di scagliarsi contro le abitanti del borgo.

Accanto a lei, la Compagna Oris Nora nonché guardiana di Santalus respirava in modo lento e regolare. La sua armatura non si era minimamente scalfita sotto i deboli colpi della Matriarca ritornata in vita; la spada di Oris era bagnata del suo sangue. La spilla d'oro che la Compagna teneva appuntata sul petto seguiva il suo respiro, alzandosi e abbassandosi, e rilucendo debolmente.

Ci voleva così poco per uccidere una persona, si disse Kayla ricordandosi del passato. In verità, si sarebbe aspettata qualcosa di più da Vilya una volta "ritornata". Molte Matriarche diventavano tali dopo essere state Iulie, e ogni Iulia era conosciuta e rispettata per le abilità marziali e l'addestramento ricevuto. Kayla tuttavia non aveva appena ucciso una Iulia appena ventenne, nel pieno delle sue forze e appena uscita dalle prove di selezione, ma una Matriarca ormai anziana, che non aveva più sollevato un'arma, né teso un arco, dal momento della sua investitura a Matriarca.

"Era necessario farlo" disse ad alta voce Oris Nora. "Ti ringrazio del supporto"

"Dovere" replicò Kayla. "Ho sentito le urla e sono arrivata subito"

"Oltre l'oro ricamato delle sue vesti e del suo altisonante status, la Matriarca non si è rivelata un avversario temibile"

"Era Ritornata" commentò Kayla. "Per cui non era più Kayla. Lo spirito che ha posseduto il suo corpo privo di vita non aveva alcuna competenza nel combattimento. E poi era vecchia"

"Forse un giorno gli scienziati della Cripta di Vidania scopriranno cosa causa il Risveglio" commentò amaramente Oris. "E come mai gli spiriti che occupano i corpi dei morti vogliono solo ucciderci senza porre domande né mostrare rimorso"

"Credo di conoscere il motivo, non servono scienziati né cripte a spiegarlo" replicò amaramente Kayla. "Gli spiriti dei morti vogliono portarci con loro, perché invidiano la nostra vita"

La risposta di Kayla era tanto triste quanto, forse, attinente al suo passato tragico.

Oris conosceva la storia di quella Vergine di Sangue. Diverse stagioni addietro, Kayla e sua sorella gemella Lucilla si erano entrambe candidate a diventare Iulia, ma solo Lucilla era stata ammessa alla penultima prova finale, quella gladiatoria, mentre Kayla era stata esclusa. Nel corso di una lite familiare e spinta dall'invidia, Kayla aveva in seguito ucciso sua sorella Lucilla dopo averla accusata di averla osteggiata e scavalcata durante tutti gli anni delle prove di selezione. Invece di fuggire, Kayla si era presentata alle prove fingendosi Lucilla e dopo avere distrutto il cadavere, ma il suo stile di combattimento così diverso da quello della sorella non aveva ingannato le valutatrici, che scoprirono il misfatto e incarcerarono la ragazza.

Il giudizio finale aveva in seguito sancito che il delitto di Kayla era stato compiuto perché quest'ultima amava la Iulia più di quanto non amasse la "perfetta" sorella gemella, e pertanto, la pena di morte era stata commutata nel Cammino della Vergine di Sangue, che Kayla aveva accettato.

“Entriamo in casa di Vilya” disse Oris. “Forse al suo interno troveremo qualche indizio su cosa può essere successo”

+

+

+

+

Al di là della apparente modestia della casa (nulla di più che un bilocale con un focolare magico sempre acceso, una dispensa ben fornita, una camera da letto e una libreria), Oris era certa che la dimora custodisse oggetti di valore.

Oris notò che la dimora era a soqquadro.

“Qualcuno è stato qui dentro” commentò. “Non ho mai sentito dire che i Ritornati si mettano a frugare in giro”

Qualcuno, non certo Vilya, aveva scaraventato a terra libri, soprammobili, ritratti miniati e incorniciati, ricordi, speranze, pratiche amministrative, ogni cosa non fosse per lui importante, preziosa o fondamentale.

Sul pavimento c'erano diverse chiazze di sangue.

“Qualcuno deve avere colpito a morte Vilya” disse Oris. “Ma chi?”

“Conoscevi Vilya?” chiese Kayla alla compagna.

“Solo di fama. Vilya apparteneva al partito dello Status Quo, ed era una accanita sostenitrice della valorizzazione dei borghi iulii di importanza storica antecedente le cinquecento stagioni, presso i quali, a suo giudizio, le Matriarche dovevano recarsi in visita almeno una volta ogni stagione per esaminarne l'efficienza e, in certi casi, assumerne temporaneamente il controllo diretto tramite commissariamento. Vilya ci teneva al mantenimento della memoria storica iulia presso i borghi, e per questo trascorrevano molto più tempo qui che a Venetica”

“Qui è nata, qui è cresciuta e qui è morta”

“Morta ammazzata”

Kayla non replicò.

“I Rinnegati odiano le Matriarche” commentò aspramente Oris, che conosceva bene quanto l'odio potesse spingere una persona a compiere atti riprovevoli. “Del resto, preferiscono marcire in una palude e mantenere la loro indipendenza piuttosto che sottomettersi all'autorità iulia. Ordine e civiltà non sono per chiunque”

“Ma dal loro punto di vista, non esistono alternative” replicò Kayla. “Chi sceglie di vivere ai margini della perfetta società iulia non desidera altro che la propria indipendenza. I rinnegati, siano essi nomadi o piccole comunità isolate e indipendenti, si ritengono capaci di governarsi da soli senza l'organizzazione della autorità statale iulia. Abbiamo uno stato benedetto dalla Luce e dalla civiltà che Iulia ha creato, ma di fronte alla costrizione delle leggi votate al bene comune, i rinnegati scelgono deliberatamente di farci del male solo per il gusto di poter scegliere una loro forma di libertà”

Le parole di Kayla tradivano il suo conflitto interno che Oris percepiva con estrema chiarezza, quasi come avrebbe potuto percepire il calore di un focolare sulla propria pelle. Kayla si era resa conto di avere ucciso sua sorella a lei cara e di non potersi mai più affrancare da quel delitto, se non votando la sua vita al cammino della Vergine di Sangue.

Oris era certa che per rintracciare un killer non vi fosse persona più indicata di lei.

“Uccidere una Matriarca è un desiderio represso che molti rinnegati hanno. Non mi sorprende che, nel cogliere l'occasione, ne abbiano approfittato” commentò Kayla guardandosi intorno. I segni della colluttazione fra il Killer e la Matriarca erano ovunque. “Ma c'è qualcosa che ancora non capisco”

Oris rimase in ascolto. Le Vergini di Sangue erano conosciute anche per le loro capacità investigative oltre che per le loro doti marziali.

“L’omicida conosceva la Matriarca Vilya presso questo borgo” disse Kayla. “Non ci sono segni di scasso né di effrazione. Lei lo ha fatto entrare.

“O è stata convinta a farlo” aggiunse Oris. “Le matriarche uccise diventano sempre più numerose, e stavolta è toccato allo Status Quo. Il Killer non guarda in faccia a nessuna” commentò Oris.

Kayla non rispose, ma continuò a guardarsi intorno: l’omicida aveva rovistato dappertutto, rotto i soprammobili e disseminato di vestiti e oggetti l’appartamento. Vesti di lino bordate di oro zecchino, fasce rosse intarsiate, bottoni di argento, il pavimento era un caleidoscopio di cose violate.

Per terra, spezzato e macchiato di sangue, c’era un candelabro a due braccia. L’arma del delitto.

Oris lo prese in mano, e si accorse che erano troppo leggero per essere fatti di metallo prezioso, e difatti era cavo. L’assassino doveva averlo usato con molta forza per uccidere la Matriarca, perché l’oggetto era spaccato e scheggiato in diversi punti.

Sotto la placcatura d’oro di quel candelabro, Oris vide il nero del metallo comune che si utilizzava per gli oggetti di quel tipo, forse ferro dolce.

“Ecco l’oro di Venetica” disse ad alta voce, senza quasi sapere il perché. “L’oro è solo sulla superficie”

“Come per le persone” aggiunse Kayla. “Sotto ai volti cortesi e ai vestiti ricamati, alcune covano un cuore cattivo ed egoista”

“Ti riferisci alla Matriarca oppure a te stessa?” le chiese Oris, con tono di voce volutamente accusatorio. Kayla era comunque una Vergine di Sangue, non se lo dimenticava.

“So come si uccide, e so anche perché si uccide” rispose Kayla. “Questo non è un furto come gli altri”

Oris rimase interdetta.

“Cosa vuoi dire?”

“L’omicida è entrato in casa per volontà di Vilya, quindi lei lo conosceva. Ma stiamo parlando di una Matriarca, una componente del Consiglio delle Matriarche non certo di una vecchietta sperduta di un borgo qualsiasi. Non era una sprovvista né una persona imprudente, quindi doveva conoscere molto bene il suo ultimo ospite prima di farlo entrare in casa sua”

“Un’amica di lunga data?”

“Forse” rispose Kayla. “Ma un killer si limita ad uccidere e ad andarsene dalla scena del delitto il prima possibile. Qui tutto è a soqquadro, ma non è stato rubato niente di valore, come le cornici in oro. E poi la Matriarca aveva ancora la collana e gli anelli preziosi alle dita, quando è uscita dalla sua casa come Ritornata. Chiunque l’abbia uccisa dopo non l’ha derubata, mentre un comune ladro non avrebbe avuto difficoltà a farsi consegnare i preziosi sotto minaccia armata”

“Cosa stai insinuando, Kayla?” le chiese Oris.

“Era una persona che la conosceva molto bene, ma non era una ladra, e se era sua amica....come può averla uccisa?”

“Ora basta con queste illazioni” sbottò Oris. “Non ne verremo mai a capo, limitiamoci a quello che ci serve ancora sapere. Chiunque abbia ucciso la Matriarca ha voluto simulare un furto finito male per sviarci. Lo troverai, Kayla?”

“Lo farò” rispose lei.

“Allora pronuncia il tuo giuramento.

Detto questo, Kayla mostrò ad Oris uno stiletto ricurvo e con un gesto esperto, dettato da anni di servizio come Vergine di Sangue, si inflisse un piccolo taglietto appena sopra i due zigomi. Due pesanti gocce di sangue calarono lungo il suo volto e le sue guance, simili a due lacrime scarlatte. Poi, senza attendere oltre, Kayla pronunciò il suo giuramento:

“Non ho ho lacrime da versare, nè pietà da ottenere. Per mia colpa verso questo sangue, e per mia redenzione lo verserò”

Oris le dette l’ordine diretto che Kayla si aspettava di ricevere ormai da quella mattina.

“Kayla detta l’Unigenita, assassina di Lucilla e custode del suo spirito inquieto, Vergine di Sangue per volontà di Iulia, sei pronta a intraprendere il tuo cammino nel segno dell’ordine che ti sarà impartito?”

“Sì, lo sono”

Oris sguainò la sua spada e la porse a Kayla, la quale la prese e ne baciò la lama, fredda e immacolata.

“Trova l’assassino della Matriarca Vilya e poni fine a questa inutile catena di sofferenze che tanto danno sta recando alle Matriarche. Consegnalo alle braccia della morte e porta la sua testa sull’altare esterno della Loggia della Galaverna di Santalus, dove la Matriarca ha trovato la morte per mano sua. Non ti sarà concessa altra parola, né comando, o asilo, finché non avrai ultimato la tua missione o sarai morta nel tentativo”

“Lo farò”

Detto questo, con un sospiro, Oris ripose la lama nel fodero. “Non deve essere andato lontano. Abbiamo posto fine alle sofferenze di Vilya da risvegliata che erano le dieci di questa mattina. Dopo avere placato il dolore dei santalesi siamo entrambe venute qui a mezzogiorno”

“Poco più di due ore di vantaggio” disse Kayla. “Ma io e te passavamo di qui dopo il pellegrinaggio a Farambor, e prevedevamo una sosta.... Non potevamo prevedere questo problema. Se l’assassino ha dimorato qui per qualche giorno prima di colpire, avrà rubato un cavallo fresco”

“Prendine uno dalle stalle del maniscalco. Digli che te l’ho ordinato io. Lo rimborserò. Tieni qui Ombra, lascia che la tua cavalla si riposi. La ritroverai al tuo ritorno”

Kayla si chiese se avrebbe più rivisto Ombra, ma non poteva saperlo. “Addio, Oris” disse la Vergine di Sangue, dopodiché uscì dalla casa della Matriarca e si diresse verso il maniscalco, alla ricerca di un cavallo. Rintracciare il killer delle matriarche sarebbe stato difficile, ma se anche ci fosse riuscita, chi poteva sapere se il cacciatore, raggiunta la preda, non sarebbe diventato la sua prossima vittima?